

### L'ATTENTATO IN ISRAELE.

### Mistero sul kamikaze: era a casa la presunta terrorista Le delegazioni tornano a Eilat. Ma la trattativa è in salita



La disperazione dei familiari delle vittime dell'attentato di Gerusalemme, durante i funerali

Harari Ap

# Nel lutto riparte il negoziato

## Weizman incalza: «Colpo d'acceleratore alla pace»

Il processo di pace in Israele non si ferma dopo i funerali delle vittime a 24 ore dall'attentato che ha ucciso sei persone e ne ha ferite altre cento. I colloqui tra israeliani e palestinesi sono ripresi. Accorato appello del presidente Weizman ad accelerare la soluzione delle questioni aperte. Hamas ha rivendicato la bomba ma l'ipotesi della «kamikaze» tramonta. La donna data come responsabile dell'attentato è napparsa ieri nel suo villaggio

NOSTRO SERVIZIO

■ GERUSALEMME. All'indomani dell'attentato di Gerusalemme il presidente israeliano Ezer Weizman ha invitato a non mollare la strada del processo di pace e ad affrontare invece senza indugi la questione del destino finale della Cisgiordania e della striscia di Gaza. «Dobbiamo riesaminare lo stato delle cose. Non può andare avanti così», ha dichiarato Weizman che pur con i limiti del suo potere ha una carica di grande autorità morale nel paese. In un'intervista al *Maariv* il presidente sostiene che urge prendere atto che le trattative per concordare l'autonomia alla Cisgiordania dopo averla concessa a Gaza e Gerico si trascinano all'infinito tra alti e bassi che fanno il gioco degli opposti estremismi nei due campi. «Dove sta scritto che questi colloqui sono la cosa più importante? Secondo la mia opinione non dobbiamo puntare drit-

to alla soluzione definitiva. Solle citazione accolta dal premier Yitzhak Rabin che dopo aver sospeso i colloqui in segno di lutto per 24 ore ha disposto che riprendano dopo i funerali delle vittime. Riprenderemo le trattative», aveva ribadito alla tv anche il ministro degli Esteri Shimon Peres «anche senza il processo di pace ci sarebbero attacchi suicidi e atti terroristici». E ieri sera dopo i solenni funerali delle vittime dell'attentato dell'altro giorno i colloqui sono ripresi a Eilat, località turistica sulla costa israeliana del Mar Rosso. Il negoziato attuale è impigliato sul concetto di un periodo transitorio di cinque anni durante i quali in Cisgiordania come per Gaza e Gerico verrebbe istituito un regime di autonomia palestinese mentre è previsto per il maggio dell'anno prossimo l'avvio delle trattative per concordare lo stato definitivo dei

territori palestinesi inclusa Gerusalemme Est. Secondo la tesi di Weizman conviene affrontare subito i nodi più ardui, quello dei confini definitivi della sorte di Gerusalemme, il ritorno dei profughi palestinesi e il destino degli insediamenti ebraici nell'intervallo. Il presidente dice anche di non essere convinto che Arafat sia effettivamente in grado di imbrigliare la violenza anti israeliana. Weizman ha rinviato la visita di stato in programma in Germania per il 3-5 settembre. Dandone notizia il portavoce ha osservato che «per la situazione della sicurezza dopo gli ultimi sviluppi il presidente ha deciso che non è opportuno lasciare il paese».

#### Il fronte delle indagini

Sul fronte delle indagini per l'attentato dell'altro ieri che ha ucciso sei persone di cui due ancora non identificate è tramontata l'ipotesi che la bomba fosse trasportata da una ragazza palestinese di 20 anni, Aia Abu Ghalya, che ieri la radio di Damasco Al Quds aveva dato come la kamikaze che si era immolata per la causa della Siria. La donna infatti è tornata ieri al suo villaggio Betania alle porte di Gerusalemme da cui era scomparsa per una giornata tanto che il padre stesso aveva pensato che potesse essere proprio lei la terrorista. La giovane beduina che non sapeva

di essere salita all'onore delle cronache ha detto di essere stata in un altro villaggio a trovare dei parenti e che non era possibile telefonare da lì per avvertire la famiglia. «Suo padre era stato addirittura convocato dalla polizia per l'identificazione», rimasta senza esito di una delle vittime ancora senza un nome. I cadaveri non identificati ha detto il dottor Yehuda Hiss direttore dell'Istituto di medicina legale appartengono a un uomo e a una donna. L'altra notte la tv commerciale israeliana ha avanzato proprio l'ipotesi che siano loro gli attentatori: un uomo e una donna. La bomba è stata rivendicata da Hamas il gruppo integralista islamico in un volantino diffuso in Siria, parla di «un martire» al riaschiare e per la prima volta rivendica anche la strage del 24 luglio a Tel Aviv ma afferma che non rivelerà l'identità di gli attentatori fin che non sarà finita la campagna terroristica contro Israele che proseguirà «tutte le volte» fino a che le prossime elezioni generali previste per il novembre del prossimo anno Hamas afferma che l'attentato dell'altro ieri ha voluto ricordare l'anniversario dell'incendio che nel '69 devastò la moschea di Al Aqsa sulla Spianata delle moschee a Gerusalemme, uno dei luoghi più venerati del Islam.

Mentre Israele si chiude nel dolore e cerca di mantenere la rotta

della politica verso la pace allo stato ebraico sono giunti gli attestati di solidarietà di tutto il mondo. E Neil Young, leader della vecchia guardia musicale rock e impegnato sul fronte pacifista ha mantenuto l'impegno per due concerti in Israele testimoniando la solidarietà agli israeliani e invitando a non cedere al ricatto della violenza. Ieri sera ha suonato a Gerusalemme a ridosso delle Mura della Città Vecchia «Il sanguinoso attentato non deve scoraggiare gli uomini di pace», ha detto il musicista intervistato dalla radio militare israeliana. «Pregho che un giorno questa violenza possa cessare».

#### L'iran attacca Arafat

Sul fronte palestinese le accuse lanciate dal leader dell'Olp Arafat contro l'Iran che sovvenziona i terroristi hanno suscitato una dura reazione di Teheran. Sono stati fatti «insistenti e privi di fondamento» ha detto ieri sera un portavoce del Ministero degli Esteri iraniano. «Il signor Arafat», afferma il portavoce «per coprire i suoi fallimenti accusa gli altri». Sarebbe meglio che egli non facesse quello che il popolo palestinese non vuole. I rapporti fra Teheran e Arafat che erano tesi già da molti anni sono ulteriormente peggiorati dopo l'avvio del processo di pace in Medio Oriente al quale l'Iran si è sempre opposto.

# Bombe sugli Hezbollah nel sud del Libano Pronta una offensiva?

Caccia israeliana hanno bombardato ieri postazioni Hezbollah nella valle della Bekaa in risposta ad un attacco che è costato la vita a due soldati dell'Esercito filoisraeliano del Libano sud. I caccia hanno lanciato sei missili ana-terra ma non si sa se ci sono state vittime. Dopo l'ennesimo attentato integralista dell'altro ieri qualche osservatore pensa che il governo Rabin stia preparando una vasta azione di rappresaglia nel sud del Libano.

NOSTRO SERVIZIO

■ GERUSALEMME. Non c'è dubbio che la serie drammatica di attentati che sta insanguinando il processo di pace (30 dall'inizio degli accordi 1991 morti dal 4 maggio '94) mettono in serie difficoltà il governo di Rabin di fronte a un'opinione pubblica che vorrebbe vendetta e chiede una lotta senza quartiere contro il terrorismo. C'è chi pensa che per stabilire la sua credibilità il governo potrebbe perciò ordinare all'esercito un'audace operazione contro gruppi estremisti armati ad esempio contro i guerriglieri filoiraniani Hezbollah in Libano. Diversi osservatori pensano però che qualcosa stia bollendo in pentola. Ieri l'aviazione israeliana ha bombardato un campo Hezbollah nel sud della valle della Bekaa in Libano in risposta a un attacco di questa organizzazione pro iraniana che è costato la vita a due soldati dell'Esercito pro-israeliano del Libano sud. Il problema di Rabin è però che nella galleria contro le forze oscure dell'oltranzismo islamico non ci sono soluzioni miracolose tali da garantire quella vittoria rapida e assoluta che il paese reclama. Israele ha scritto oggi Zeev Schiff, uno dei più rispettati commentatori militari del paese non ha nessuna risposta convincente agli attentati suicidi. E chiaro - continua Schiff - che il processo negoziale con i palestinesi sarà accompagnato da attacchi terroristici gravissimi che ne Israele né i servizi palestinesi potranno prevenire. Secondo il giornalista questa è anche la valutazione del servizio segreto di sicurezza della quale sono stati informati sia Rabin sia i ministri che formano il gabinetto ristretto per la difesa. La soluzione al problema del terrorismo ha affermato un esperto in materia, Anel Merari dell'università di Tel Aviv, solo essere politica. L'esperienza storica dimostra che questo è vero soprattutto nel caso di gruppi che godono dell'appoggio di almeno una parte della popolazione come il movimento islamico Hamas che secondo i più recenti sondaggi ha il sostegno di almeno il 12 per cento

della popolazione palestinese in Cisgiordania e Gaza. Bisogna rendersi conto - ha continuato Merari - che si tratta di un problema che è fondamentalmente politico e che sarà risolto solo in questo modo. Fino ad allora bisogna imparare a vivere col terrorismo. Tutto sommato è possibile farlo per lungo tempo come insegna l'esperienza dell'Irlanda dove convivono col terrorismo da decenni anni. In nessun caso in nessun paese il terrorismo è stato totalmente estirpato salvo che non si tratti di stati totalitari e di polizia. Non è certo in un paese così che vogliamo vivere. Un messaggio questo di Merari che però appare politicamente improponibile a un premier in difficoltà come è ora Rabin.

È probabilmente più vicino agli umori del paese e potrebbe forse essere anche ascoltato dai responsabili politici il consiglio di bombardare a Damasco la stazione radio Al Quds emittente delle organizzazioni radicali palestinesi che ha lanciato alla radio Rafi Israeli, docente di storia araba. A diversi osservatori non è sfuggita la sottolineatura che Rabin pochi ore dopo l'attentato all'autobus di Gerusalemme ha dato al fatto che il messaggio di rivendicazione dell'attacco sia stato diffuso da questa emittente e da Damasco. Davanti a un'opinione pubblica in fermento e alla rinnovata esortazione del presidente Ezer Weizman a fare una pausa di riflessione sull'intero processo di pace e magari a considerare se non sia preferibile saltare la fase provvisoria e cominciare già adesso i negoziati sullo status permanente dei territori occupati il governo dà l'impressione di sentirsi assediato. Se questo è il caso diventa allora molto più forte la tentazione di uscire dall'assedio con un'azione che metta al governo dall'immagine di debolezza che agli occhi di molti proietta e nello stesso tempo permetta il proseguimento della sua politica di pace. Le forze armate israeliane, a loro dato hanno una meritata fama di unità spiccolata con l'impegno di almeno il 12 per cento

# Tra i giovani impazza una nuova moda. Aggrapparsi sul cofano di un'auto in corsa. Morta una ragazza

## Surf a quattro ruote, sangue sulle strade Usa

Teen-ager scatenati a Long Island nelle gare di car-surfing. Una moda pericolosa che non conosce tregua. Una ragazza morta dopo che la macchina su cui era aggrappata al parabrezza l'ha scagliata sull'asfalto. Sempre più dilaga nella provincia americana il rincorrere l'impossibile nella ricerca del brivido che può dare anche la morte. La polizia non riesce a spiegarsi il fenomeno e si trova impreparata ad arginarlo.

Quasi 18 anni il brivido del surf è durato pochi minuti. Lei è un suo amico e sono caduti quando l'auto su cui è rinchiodata ha sobbalzato su una buca. Ed è finita in un fosso.

La ragazza andava ancora al liceo e le sue amiche lo hanno descritto del tutto in equilibrio e nulla le succedeva. «Quella è una diva», dice il fratello che ha battuto violentemente il testa contro che è morto sul colpo. L'impressione è stata enorme e sul luogo dell'incidente i suoi amici hanno deposto mazzi di fiori a ricordo di un'ultima spezzata momentanea. Il suo compagno di una notte di follie e rimasti incolti me e pure l'istituta William Kennedy. Il nonno si è fatto male. Come se non in questi casi gli agenti si sono costretti a ripercorrere il luogo non credendo che un ragazzo così giovane avesse messo in pericolo la propria vita in un assurdo gara di velocità. Amy Strauss, una giovane di Hanpt, vede il villaggio di cui si sono visti questi giorni di car-surfing però non è stata zita

Quella notte sa che altre persone hanno chiesto più volte l'intervento della polizia per frenare la notte brava di un gruppo di giovani ubriachi, schiamazzanti e intenti a correre all'impazzata. La polizia non è intervenuta in tempo ed è giunta solo per registrare una tragedia.

«Questo per noi», ha detto il sergente Charles Christ, «è il punto di svolta del genere. Non tutti però sono stati d'accordo nell'accettare la versione ufficiale. Primo episodio del genere», si è chiesto Shane Miller, una compagna di scuola di lei. «Non credo proprio. Ho dichiarato al New York Times. Ed ha aggiunto che parecchi dei suoi amici ne sono stati presi da mesi proprio in quella strada per sfidarsi in un'azione di coraggio. Molti non credono», ha detto Shane Miller, «ci sono pronti a sfidare il sergente e i poliziotti ai punti di controllo con i poliziotti e i carabinieri. In un loro compagno. I volanti più nuovi li crollano di un istante».

La follia del momento però è proprio il car-surfing cui i ragazzi non vogliono assolutamente sottrarsi. «I miei compagni di classe», ha affermato Melinda Hene, 17 anni, allieva del college di Stony Brook - impazziscono proprio e non vedono l'ora che arrivi il weekend per cimentarsi nell'avventura. A Long Island quando non si pensa due volte tra i giovanissimi per sfidarsi con il car surfing e neppure la liturgia di domenica scorsa sembra sia in grado di far riflettere sull'opportunità di abbandonare questo tipo di sfida. Certo è che la polizia questa volta su quella maledetta strada ci passerà più volte nel tentativo di arginare il fenomeno.

È non solo a Long Island questa moda va forte. Nelle pianure del Midwest sono sempre più numerosi gli eredi di James Dean che non soddisfatti di confrontarsi nella corsa del coniglio rosa famosa nel film *Gran Turismo* hanno ideato il surf a quattro ruote, tanto per rompere una vita monotona.

# Le quote femminili spaccano il Labour

## Blair pensa al dietrofront per placare i deputati

### Scoppia la rivolta delle donne

■ LONDRA. Riesplode nel partito laburista la polemica sulle quote per le donne nelle liste. Il leader Tony Blair che pure aveva accettato che in alcune circoscrizioni alle elezioni interne per la selezione dei candidati alle prossime politiche fossero presentate liste di sole donne, ora tentenna e dice che quello è stato solo un esperimento. Una affermazione che ha fatto infuriare la responsabile femminile del partito Clare Short che ha subito chiesto al capo del partito di mantenere l'impegno di riservare seggio alle donne.

La battaglia delle donne Labour si nasce da una discriminazione palese verso la rappresentanza femminile. Nel palinsesto di Westminster i seggi occupati dai deputati sono solo una manciata e il 19 per cento di parlamentari

non femminili. Il Labour nel pieno di una campagna di campagna elettorale ha accettato una vecchia promessa di una lista di sole donne in alcune circoscrizioni. Le liste di sole donne sono state discusse e approvate in un momento di corsa parlamentare che ha suscitato poco il prestigio del partito e spauriti i deputati.

Polemiche arrivate anche sul voto di fiducia e il voto di fiducia sulle elezioni politiche. Due hanno fatto molto rumore alla vigilia di un'assemblea straordinaria. Il primo è un'assemblea straordinaria in cui le donne del partito hanno chiesto il rinvio del processo civile del partito presieduto da Blair. Il secondo è un'assemblea straordinaria in cui le donne del partito hanno chiesto il rinvio del processo civile del partito presieduto da Blair. Il secondo è un'assemblea straordinaria in cui le donne del partito hanno chiesto il rinvio del processo civile del partito presieduto da Blair.